

La Prealpina

Festival Franceseano

Beato don Fornasini, prete martire

BOLOGNA Un "fratello di tutti", che non lasciava indietro nessuno. Un giovane prete che nei mesi terribili della guerra e della Resistenza con la sua bici macinava chilometri e salite nel Bolognese per portare pane a chi ne aveva bisogno, per seppellire i morti, per liberare quanta più gente possibile e per aiutare tutti coloro che lo chiedevano: partigiani, ma anche fascisti e nazisti che poi l' hanno ucciso.

Don Giovanni Fornasini sarà Beato, e Bologna si prepara per la celebrazione della beatificazione domenica 26 settembre.

Se c' è «un testamento della sua vita è che non lasciava indietro nessuno». Così l' arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi, ha ricordato la figura del sacerdote martire, ucciso dai nazifascisti il 13 ottobre 1944 a San Martino di Caprara, testimone degli eccidi avvenuti a Monte Sole, Marzabotto, nei giorni precedenti, presentando gli eventi della beatificazione, a chiusura del **Festival Franceseano** a Bologna. La celebrazione sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei

santi, a nome di papa Francesco. L' evento si svolgerà nella Basilica di San Petronio ma un maxi schermo sarà allestito anche in piazza Maggiore. Per entrambi i luoghi si potrà accedere prenotando online.

Nel giorno della beatificazione saranno portati in basilica, insieme all' urna coi resti del corpo del martire, anche alcuni oggetti che gli sono appartenuti e che sono il simbolo della sua storia e testimonianza: la bicicletta con cui accorreva verso chi aveva bisogno. Gli occhiali e l' aspersiono che aveva con sè il giorno in cui fu ucciso. Pestato a sangue. La testa fu trovata staccata da un corpo martoriato.

Commosso ma lucido il ricordo della nipote Caterina, classe 1938, bambina di 6 anni quando lo zio fu ucciso: «Era instancabile, aiutava tutti, tutti indistintamente. Venivano, chiedevano, lui prendeva la bici e andava, dove poteva, per liberare. Ha liberato tantissima gente. Se il tedesco era un po' titubante diceva "Uccidete me. Questo ha moglie e figli, io lascio la mamma". Ha salvato tantissima gente. Fu chiamato l' angelo di Marzabotto».

